

**MIGRATION COMPACT**

# Ma l'Italia insiste sul Piano Marshall per aiutare l'Africa

**Tra i Paesi coinvolti  
Libia, Tunisia, Marocco,  
Repubblica Centrafricana  
U.D.G.**

La discussione sugli strumenti per finanziarlo è del tutto aperta. Ma sulla strategia di fondo, l'Italia non intende mollare. Oltre l'emergenza umanitaria, occorre definire un "Piano Marshall per l'Africa". Matteo Renzi lo ha ribadito negli incontri di ieri a Palazzo Chigi, con la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker. Di fronte ad una sfida che impegnerà l'Europa per i prossimi decenni, la querelle sulle quote appare anacronistica, così come l'illusione di poter far fronte a popoli in fuga erigendo muri e blindando le frontiere. C'è bisogno di una visione strategica su cui fondare il "Patto euro-africano": è la convinzione che anima l'iniziativa internazionale di Renzi e del titolare della Farnesina, Paolo Gentiloni. Basta fare un elenco sommario dei Paesi coinvolti per rendersi conto della portata del "Piano Marshall per l'Africa": Libia, Tunisia, Marocco, Repubblica Centrafricana, Mali, Sudan, Sud Sudan, Senegal, Niger, Nigeria, Somalia, Eritrea, Etiopia, Repubblica Democratica del Congo, Burkina Faso, Angola, Ghana... Un dato drammaticamente significativo: in Africa negli ultimi anni, il numero di affamati è cresciuto passando da 175 a 239 milioni, col risultato che 1 abitante del continente africano su 4 soffre la fame. Altri cento milioni di persone potrebbero finire sotto la soglia di povertà entro il 2030

a causa degli effetti dei cambiamenti climatici. E tra le regioni maggiormente colpite, al primo posto sarà l'Africa subsahariana. "Patto euro-africano", confidano a l'Unità fonti diplomatiche a Roma e Bruxelles, ha l'ambizione di tenere insieme sviluppo e diritti, crescita economica e libertà.

A favore del "Migration Compact" si è espresso nei giorni scorsi, in una intervista al "Corriere della Sera", anche l'ex segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ghanese: «Non ho i dettagli - afferma Annan - ma so per certo che le migrazioni non possono essere fermate. Dobbiamo trovare un modo per gestirle, che sia utile per il Paese di origine, di transito e di destinazione finale. E anche nell'interesse del migrante. Chi pensa di fermare il flusso chiudendo la porta sta sognando. Noi uomini e donne ci siamo spostati per millenni e continueremo a farlo, anzi probabilmente sarà anche peggio negli anni a venire a causa dei cambiamenti climatici. E la comunità internazionale non è pronta». Sulla stessa lunghezza d'onda è la riflessione di Andrea Margelletti, presidente del Ce.S.I. (Centro Studi Internazionali): «Oggi l'Africa avrebbe - osserva - bisogno di un nuovo Piano Marshall europeo che permetta uno sviluppo diffuso e che contribuisca alla democratizzazione dei sistemi politici. In questo modo, restituendo dignità ai popoli locali, si estirperebbero le radici alla base dell'emigrazione, del reclutamento jihadista e della proliferazione delle attività criminali a essa collegate, prima fra tutti il traffico di esseri umani». E ai leader europei torna a rivolgersi Oxfam, tra le più importanti

Ong internazionali. «Nella stessa proposta del Migration Compact recentemente presentata dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi, pur essendoci un positivo riconoscimento sulla natura strutturale e non emergenziale del fenomeno migratorio, vi sono elementi che necessitano un ripensamento - sottolinea Elisa Bacciotti, Direttrice Campagne di Oxfam Italia - Chiediamo che l'Europa torni ad assumersi la responsabilità della piena tutela dei diritti umani delle persone in arrivo ai suoi confini, senza delegare ai paesi di transito la gestione dei flussi migratori - continua Bacciotti - In particolare, la cooperazione allo sviluppo non può essere usata come strumento per fermare i flussi migratori dai Paesi terzi. L'accordo UE-Turchia, con i suoi disastrosi effetti in territorio greco, non può certo essere considerato un modello innovativo: e l'ipotesi di una collaborazione con la Libia per la gestione dei flussi migratori negoziata su questa falsariga ci preoccupa fortemente».

Si tratta, dunque, di delineare, e praticare, una gestione responsabile e attenta ai diritti e alla dignità dei migranti. E in questa direzione, sempre secondo Oxfam, vanno: la creazione di canali legali per l'accesso in Europa, la protezione in mare e ai confini terrestri, la promozione di sistemi di accoglienza adeguati e umani, la tutela dei diritti di chi arriva a prescindere dallo status giuridico, la partecipazione alla risoluzione di crisi e conflitti che sono a monte dei flussi migratori verso l'Europa. Proposte che rafforzano, e qualificano, lo stesso "Migration Compact", e danno ancor più sostanza al "Piano Marshall per l'Africa".

**Negli ultimi  
anni  
il numero  
di affamati  
è salito  
da 175 a 239  
milioni**

**L'accordo  
Ue-Turchia  
non può  
considerarsi  
un modello  
innovativo**

